

PENSIERINI ... stupendi

Sapevamo che Villalago fosse il paese di scrittori, ma ignoravamo che penne arrabbiate scrivessero sui social frasi offensive. Alla Villa c'è stata una primavera pazzarella e c'è stata, purtroppo, una frenetica e pessima comunicazione. Eppure la comunicazione accompagna l'uomo da sempre con segni, con gesti, con parole, con occhi. Qualsiasi sia la forma orale, scritta, trasmette sempre contenuti ed emozioni. Oggi parole e scritte, purtroppo, non sempre costituiscono relazioni. A volte si condividono, qualche volta si apprezzano, qualche altra volta manipolano, altre volte, addirittura, offendono come il caso di alcuni "scrittori" locali che sui social se le cantano, peraltro, stonando e perdendo la giusta tonalità. Così facendo si perde quell'affascinante dialettica preelettorale che dovrebbe invadere ed occupare le nostre menti.

Alla Villa, invece, è cominciata con furbizia e, al momento, con discrezione la ricerca, meglio dire la cerca, la questua del voto. Tutti gli aspiranti candidati li cercano con tenacia, tutti li desiderano ardentemente.

C'è chi tenta di parlare in piazza di politica, ma dietro gli strampalati ragionamenti c'è sempre "l'interesse particolare"; c'è chi, a simpatia personale, si schiera per l'una o l'altra parte politica senza minimamente conoscere le motivazioni; c'è chi dona ciambelle e ciambelloni per ingraziarsi amici, parenti e conoscenti anche se non sempre le ciambelle escono col buco; c'è il lamentoso che, lagnandosi in continuazione e cambiando indegnamente colore politico ad ogni tornata elettorale, ottiene tutto; c'è chi scambia la piazza per un ring; c'è chi si offre di risolvere gli altrui problemi personali tralasciando la soluzione delle gravi problematiche villalaghesi; c'è chi si candida solo per sistemare i figli suoi (e i figli degli altri chi dovrebbe sistemarli?); c'è chi la mette in cagnara per confondere le idee ai sempliciotti; c'è chi vuol fare politica solo per vendicarsi di qualche torto subito; c'è chi presume di essere un grande amministratore ma non sa gestire nemmeno la propria famiglia e c'è chi non ha la famiglia; c'è chi, nella giornata dedicata alle donne, invece di scambiarsi segni di pace e sorrisi di cuore, ha preferito scambiarsi provocazioni e risentimenti; c'è chi, nella domenica delle palme, offriva mimose dentro la chiesa e chi fuori distribuiva poesie; c'è chi, sdegnosamente, ha restituito le donate e indigeste uova pasquali per motivi di "gestione amministrativa"; c'è chi ha gridato ai quattro venti che la Villa, da alcuni anni, è il paese col fiore all'occhiello e noi, che abbiamo una ottima vista, non abbiamo visto né il fiore, né l'occhiello, ma solo vasi ricchi di fiori variopinti curati da volontari; c'è chi si è scoccato di queste indecenti situazioni e c'è poi, amarus in fundo, chi politicamente ha concluso poco più di niente. E' il caso degli eletti alle cariche pubbliche che non hanno mai dato ascolto alla voce popolare, non hanno mai prestato attenzione ai consigli provenienti dai villalaghesi doc (di origine controllata). Forse non hanno mai letto i pensiero di Flaterno che, a volte scrivendo seriamente e altre volte ironicamente solo per il bene di Villalago, aveva dato "qualche consiglio agli addetti ai lavori". Suggestioni sfuggiti agli eletti cioè ai prescelti dal popolo e mai presi in considerazione mentre è stato dato ampio ascolto e particolare attenzione a chi portava fantasie fumose, idee affumicate e progetti "fumaioli". E così le riflessioni di Flaterno e di altri autorevoli paesani non sono mai state esaminate. Non è stato, evidentemente, compreso il nostro linguaggio: dovevamo usare, forse, la lingua dei segni.

E' il caso dei pensieroini riguardanti la centralina idroelettrica sciaguratamente andata in fumo. In pensieroini ... effimeri e ... elettrici (GVS del 5.2.18 e del 13.4.17) si evidenziava la lentezza della burocrazia amministrativa per la riattivazione della centralina e il danno notevole arrecato alle casse comunali, quasi da dissesto, per la mancata produzione di energia elettrica. Successivamente, voci di piazza affermavano che la centralina, dalla data della ripresa della produzione e per sette anni, avrebbe fornito al Comune un introito mendico di poche decine di migliaia di euro l'anno. E la colpa di chi è? Va a finire, come al solito, che la colpa è dei precedenti amministratori: se non avessero realizzato la centralina certamente non si sarebbe incendiata e il problema non sarebbe esistito. La minoranza non ha visto, non ha sentito, non ha parlato e non ha percepito l'odore, la puzza di bruciato. Non è stata in grado di stilare un comunicato esplicativo e non è riuscita ad indire una pubblica assemblea per spiegare la grave situazione che si era creata.

E' il caso dei pensieroini riguardanti la biblioteca comunale riaperta parzialmente e a tempo determinato in attesa di una definitiva soluzione che solo la prossima amministrazione potrà dare. Flturno in pensieroini ... culturali (GVS del 26.6.19) aveva elaborato per la funzionalità della biblioteca una proposta seria e senza alcun impegno finanziario. Proposta rimasta inascoltata. Ora c'è chi si lamenta per la riapertura del centro culturale e per l'incarico affidato a chi aveva manifestato la propria disponibilità. Dove erano gli eletti alle cariche pubbliche? Dove era la colta minoranza? Non è riuscita nemmeno a portare la proposta in Consiglio comunale per un'ampia discussione. Anche in questa circostanza non ha visto, non ha sentito, non ha parlato e forse, impegnata nell'esame delle tante delibere, non ha avuto tempo per leggere la proposta.

E' il caso dell'organigramma anzi della disorganizzazione degli uffici comunali. Flturno aveva sbagliato scrivendo i pensieroini ... borbonici (GVS del 28.3.19), doveva intitolarli pensieroini ... medioevali. A scuola, bravi professori ci avevano insegnato che nel Medioevo vi era una struttura piramidale che amministrava il potere dei potenti sul territorio e, semplificando, il potere amministrativo era affidato al re e ai suoi fiduciari: ai vassalli, ai valvassori e ai valvassini. Alla Villa, tanto per scopi, la struttura amministrativa era affidata al sindaco, al fiduciario, al fiduciario, al fiduciario e pure a qualche fuggiasco "scavalcante" che, nel momento del bisogno dei villalaghesi, ha abbandonato, forse dietro suggerimento, l'incredula Villa per "scavalcare" altrove. La funzionalità degli uffici è stata gestita nel peggior modo possibile: gli amministratori non sono riusciti a coprire con personale di ruolo e a tempo indeterminato nemmeno un posto vacante della dotazione organica malgrado il pensionamento di quattro dipendenti negli ultimi anni. Ovviamente la minoranza non ha visto, non ha sentito, non ha parlato. Forse non sapeva che esisteva una dotazione organica.

E' il caso del parcheggio delle auto sulla strada, peraltro dissestata e con sampietrini che al passaggio delle macchine schizzano in ogni direzione, che dalla Piazza porta al Comune. In pensieroini... indecorosi e ... a senso unico (GVS del 3.5.17 e 21.7.17) si evidenziava la pericolosità delle auto parcheggiate in malo modo e il rischio per l'incolumità dei pedoni. Proposta rimasta inascoltata fino all'estate dell'anno passato quando, per salvaguardare l'incolumità dei quattro orsacchiotti selvatici e confidenti, e mai quella degli umani, gli amministratori, repentinamente, hanno introdotto il divieto di sosta sulla strada denominata "il Corso de la Villa" ed hanno anche

transennato alcune strade facendo diventare la Villa, ameno borgo medioevale, il paese dei transennati. La minoranza non ha visto, non ha sentito, non ha parlato.

Come chiaramente si evince, gli eletti alle cariche pubbliche non hanno mai dato ascolto agli elettori, mai hanno ascoltato chi presentava proposte per l'esclusivo bene di Villalago. E cosa gravissima non hanno dato credito alle voci del popolo. Sulle indicazioni si doveva aprire un'ampia discussione: i suggerimenti andavano studiati, sviluppati, elaborati e sintetizzati. Al contrario non vi è stata discussione anche perché gli amministratori non dibattevano fra di loro e se qualche volta discutevano si scindevano. Dov'è la collaborazione fra gli eletti e gli elettori tanto decantata nei comizi elettorali? Dov'è? E già il potere inebria e ubriaca a tal punto da non ascoltare le candide e limpide voci popolari. Il non ascoltare le voci dei villalaghesi è stato un atto di gravità assoluta. D'altronde un gruppo di amministratori ha mostrato, non ascoltando, di essere egocentrica, di essere affetto, politicamente, da egocentrismo cronico che nessuno è riuscito a curare. Ha preso alla lettera il verso del poeta Belli, reso famoso dall'attore Sordi: "Io sono io e voi siete un ca...volo". Mentre gli studiosi sanno che col cavolo si rafforza la negazione, il gruppo pensava che con il cavolo si facesse poco o niente. Così non è stato e col cavolo è stato rispedito a casa meditando, si spera, sulla pessima gestione amministrativa. Una volta, gli esami di riparazione degli asinelli si facevano a settembre, ora gli impreparati amministratori riparano a ottobre e allora si vedrà se avranno compreso la lezione. Il gruppo degli egocentrici pensava, stoltamente, di essere invincibile come la corazzata Potemkin che "parte in un tripudio di bandiere festanti e si consegnano premi e si proclamano geni e tutti gli altri in barca e remi." Per gli eccessivi impegni politici, gli amministratori non sono riusciti ad inaugurare la sala polivalente e i locali adibiti a gabinetto medico. Peccato! Ci sarebbe stata una grande festa da far girare la testa, con spari di mortaretti e con la solita musichetta, e inoltre avrebbero imbandito i banchetti con ciambelle, ciambelloni e panini con porchetta. Effettivamente sono stati abili nell'apparire facendo passare cose di comune gestione, come l'acquisto del pulmino usato, come fatti eccezionali. Tutti a battere le mani per lo scuolabus, come si dice alla Villa, "di seconda mano". Tant'è che, poco dopo, fu riportato in officina per le necessarie riparazioni. Gli "amici miei" sono stati "bravi, bravissimi" nell'esteriorità, ma inesperti nella concretezza. Sono stati, pure, maestri dell'epurazione. Hanno "cacciato", come si dice alla Villa, alcune professionalità, apprezzate altrove, in modo rancoroso e senza alcun rispetto della dignità umana; altre sono state accompagnate al portone con "preghiera" di non rompere le scatole. Sono stati talmente esperti nell'arte "epurativa" che il loro modo di esercitare l'epurazione è stato preso a modello dai discoli discepoli che, inaspettatamente, li hanno "cacciati" cioè li hanno epurati. Alla sera erano orgogliosi e superbi eletti alle cariche pubbliche, al mattino seguente erano semplici paesani rancorosi senza idee e senza potere. Hanno amministrato col Pensiero unico, cioè con il pensiero unico per la negatività, col pensiero privo di differenziazioni, privo di idee amministrative, privo di strategie politiche. Non hanno mai conosciuto il "Pensiero Stupendo", il pensiero che affascina, che stupisce, il pensiero delle semplici idee e del confronto serrato ma costruttivo, delle intense mediazioni e della sintesi finale, del pensiero diverso che arricchisce e apre a nuovi orizzonti. Così non avendo strategie politiche nel periodo della crisi comunale, gli eletti alle cariche pubbliche non sono riusciti a confrontarsi, non hanno avuto la capacità di intavolare una discussione ampia per il bene di

Villalago. Tutti sono rimasti ancorati sulle loro rigide e astiose posizioni politiche, nessuno è riuscito ad iniziare una serrata trattativa seria e produttiva, nemmeno la regia occulta che aveva altri interessi. Sarebbero stati sette mesi di partecipazione corale alla cosa pubblica. Sarebbe stato un atto di pacificazione, un periodo politico-amministrativo del NOI-TUTTI INSIEME, sempre per il bene di Villalago. Era giunto il momento della partecipazione collegiale, di ciò che serviva al bene della collettività cancellando le modalità egoistiche e dannose. La fine anticipata della consiliatura si poteva e si doveva evitare e , con un po' di buon senso, con qualche rinuncia politica, con un po' di amore per la Villa, si poteva gestire in modo più fruttuoso. Così, purtroppo, non è stato. Fra poco inizieranno le baruffe paesane che difficilmente avranno il lieto fine delle baruffe chiozzotte. Speriamo che non ci siano "taccarate". Ai giovani della lista "ProgetTIAMO" che politicamente non conosciamo e che si accingono per la prima volta a salire sul palcoscenico politico di Villalago, consigliamo di tenere lontano, ma molto lontano, dalle quinte chitarre scordate e tromboni sfiatati. Con le loro stonature rovinerebbero il giovanile concerto. Segnaliamo, inoltre, particolare attenzione agli Argonauti che, da sempre, aspirano alla conquista del vello d'oro.

L'ultimo pensierino, ma non ultimo per importanza, riguarda il dissesto finanziario. Nessuno deve "prendersi" il merito di aver risanato il debito comunale. Il sig. Commissario è stato retribuito per svolgere le funzioni previste dalla procedura sul dissesto. Il sig. sindaco ha svolto le funzioni previste dalla normativa ed ha percepito l'indennità sindacale, pare, aumentata alla fine del dissesto. I consiglieri, per il contributo consiliare, hanno percepito l'indennità di presenza. Tutti hanno svolto le proprie funzioni e tutti sono stati retribuiti secondo le norme vigenti. L'unico che non è stato retribuito con una minima riduzione delle tasse è stato il popolo villalaghese che, senza colpe e pagando fino all'ultimo centesimo, ha risanato silenziosamente e con sacrificio il bilancio comunale. Il resto sono solo parole, parole, parole.

Agosto 2021

Flaturno